

Anniversario

# Il Veneto celebra Canova con l'aiuto di tutte le arti

## Danza, musica e teatro: ad agosto numerose iniziative per ricordare i 250 anni dalla nascita dello scultore

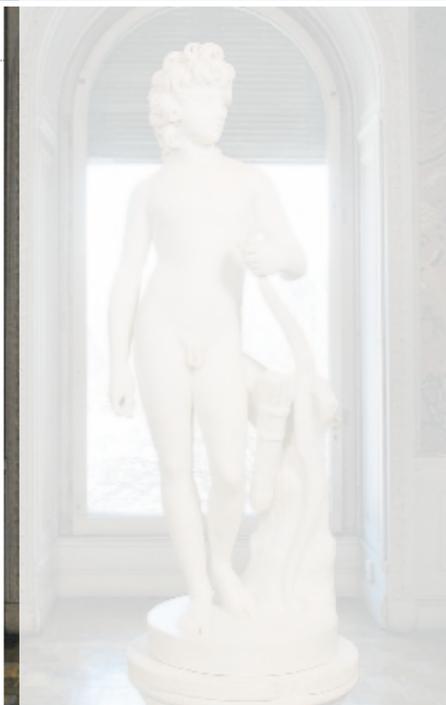
Non solo scultura, ma anche danza, musica, teatro. A Possagno, città natale di Antonio Canova e in altre località venete, entrano nel vivo le celebrazioni del 250° anniversario della nascita dello scultore, in contemporanea con l'evento clou delle manifestazioni, ossia la mostra "Henryk Lubomirski come Amore", che presenta per la prima volta in Italia quest'opera canoviana (si veda l'altro articolo, ndr).

Si comincia sabato 11 agosto, alle 21, con la Compagnia di Iris Erez che, nella Gipsoteca Canoviana presenta "Omaggio a Canova. Una creazione originale di danza contemporanea". Una suggestiva visita guidata notturna a marmi e gessi canoviani è prevista sabato 18, mentre il 31 agosto sarà la volta di un ciclo di conferenze dal titolo "Conoscere Canova".

Sabato 1° settembre sarà la volta de "Il sorriso di Amore": una serata "dentro" l'arte e i piatti tipici della Comunità montana del Grappa. E l'8 settembre (alle 20,30) nel giardino della Gipsoteca, andrà in scena "La Musica delle Grazie", spettacolo su Teotchi Albrizzi di Federico Pupo, per la regia di Roberto Recchia.

Tra le iniziative, il 15 settembre l'ala ottocentesca della Gipsoteca ospiterà una serata d'arte e musica con lettura di opere classiche che furono di ispirazione a Canova e intermezzi musicali. Anche gli appassionati di filate-

Enrico Gusella  
www.museocanova.it



## A Possagno visite notturne per vedere l'«Eros» polacco

Una ventina d'anni dopo la fama lo porterà a Parigi per ritrarre l'uomo in quel momento più potente d'Europa, Napoleone primo imperatore dei francesi. Intanto il suo studio, in piazza di Spagna a Roma, è meta di una coda multilingue in cui spiccano, altisonanti, i nomi di sovrani, principi, banchieri, personaggi della cultura internazionale ansiosi, scudi e zecchini alla mano, di portarsi a casa una o più opere di Antonio Canova. Ma lo scultore veneto non a tutti risponde di sì.

Trasferitosi nel 1781 nella città dei Papi e divenuto rapidamente il maggior interprete degli ideali neoclassici teorizzati dal Win-

ckelmann, Canova è infatti operatore di lavoro. Specialmente da quando, con l'incarico dei monumenti funerari a Clemente XIII e a Clemente XIV, a soli 26 anni, ha ottenuto l'ambito e conteso "placet" del Vaticano.

Nel 1786 anche Elzbieta Czartoryska, vedova Lubomirski, entra a far parte della prestigiosa lista d'attesa. La principessa polacca viaggia in Europa con un piccolo seguito al centro del quale, pupillo e allievo, c'è un lontano parente del defunto marito, il principe Henryk Lubomirski. Sedotta dall'incantevole bellezza del fanciullo, la nobildonna stravede per lui tanto da decidere, in pieno



In mostra. La scultura di Antonio Canova «Endimione dormiente», 1819; in alto «Il principe Henryk Lubomirski come Amore», 1786, marmo; l'opera, giunta dal Museo del Castello di Lancut, in Polonia, sarà visibile fino al 1° novembre alla Gipsoteca di Possagno

Grand Tour italiano, di affidare il compito di immortalare l'immagine alla composta ma vibrante eleganza dell'arte del Maestro.

Realizzata non senza difficoltà, dovute soprattutto alla timidezza del bimbo («ritroso e dalle labbra alquanto tumidette») come scrisse la poetessa veneziana Isabella Teotchi (Albrizzi), la statua, in marmo bianco di Carrara che lo ritrae in piedi, a grandezza naturale, nelle sembianze del piccolo Eros con l'arco d'amore stretto nella mano sinistra, fu terminata nel 1788 ed ebbe un tale successo che, assurda per molti a oggetto di culto, sue copie e calchi in gesso cominciarono subito

Maria Irma Mariotti

## A Palazzo Ducale

# Un millennio tra Venezia e Islam

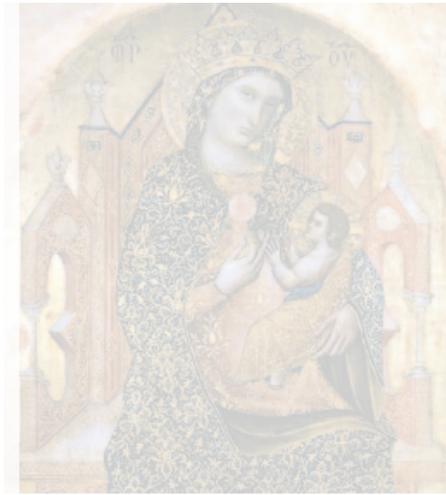
Duecento opere in mostra, per un arco cronologico di mille anni. Così Venezia racconta i suoi rapporti con il mondo islamico, gli influssi reciproci in ambito artistico nella mostra "Venezia e l'Islam. 828-1797", visibile fino al 25 novembre nella splendida cornice di Palazzo Ducale. Organizzata e promossa dal Comune di Venezia e dalla Fondazione di Venezia (con la partecipazione di Venezia musei, Cns e Telear) la rassegna nasce dalla collaborazione scientifica tra Musei civici veneziani, Institut du monde arabe di Parigi e Metropolitan museum of Art di New York.

Il percorso espositivo, nell'immensa sala dello scrutinio e nell'attigua sala della Quarantia Civile Nuova e si articola in diverse sezioni cronologiche-tematiche, che spaziano in tutti gli ambiti della produzione artistica: dalla pittura alla scultura, alla miniatura, ai vetri, ai tessuti e ai tappeti, alla lavorazione dei metalli, ai gioielli. Dalla data simbolica della traslazione a Venezia del corpo di san Marco (828), trafugato da Alessandria di Egitto, alla fine della Repubblica nel 1797. Tre sezioni sono dedicate al periodo dal 1250 al 1517, in cui Egitto, Siria e altre zone erano governate dalla dinastia dei Mamelucchi (mamluk), che per due secoli controllarono la via delle spezie e delle altre merci preziose che i veneziani importavano in Europa. Tra i numerosi dipinti, la "Madonna in trono con Bambino" di Stefano Veneziano, attivo a Venezia tra il 1369 e il 1385, dallo splendido manto di raffinata eleganza; il ritratto di Maomet-

to II di Gentile Bellini (1430-1507), pittore che fu nominato pittore ufficiale dal senato veneziano e, nel 1479, fu chiamato dal sultano a Costantinopoli, dove rimase un anno. Sono esposte, poi, opere di Giovanni Bellini, Michele Giambono, Lazzaro Bastiani, Antonio Vivarini, miniature di Girolamo da Cremona, vetri e lampade di mosche riccamente decorati, metalli, sete, tappeti rari, manoscritti. Non mancano opere a stampa, che testimoniano gli scambi scientifici nell'ambito della medicina, dell'astronomia, della geografia. Particolarmente interessante il materiale cartografico con opere di rilievo quali la "Veduta di Gerusalemme" del 1520 della bottega di Pietro Visconte, la "Vera descrizione de iacità del Caiero" di Matteo Pagano, la veduta di Venezia Seyyed Nuh. Una sezione

presenta opere di pittori quali Vittore Carpaccio e Giovanni Mansueti mentre una sezione è dedicata all'epoca di Solimano il Magnifico (1520-1566). Sono esposti metalli, intarsiati e agemmati, ceramici, vetri, tessuti. E la mostra esamina il rapporto tra Venezia e le dinastie musulmane persiane, specie la Safavide, sotto la quale (1502-1736) fiorirono l'architettura, la pittura, le arti tessili e quella del tappeto in particolare. Il percorso espositivo si conclude con le opere del periodo compreso tra il 1571 e il 1797. Tra le diverse opere si notano un disegno di Giamontico Tiepolo, "Lanciere orientale che si avvicina a una città", armi da parata, vessilli.

Maria Tescione  
www.museicivichevnezian.it



Venezia. Stefano di Sant'Agnese, «Madonna in trono col Bambino», 1269, olio su tavola

## Cinema in festival

# A Grado parte Lagunamovies

Sintonia con le note e i colori del territorio la quarta edizione di Lagunamovies, il progetto cinematografico ideato intorno a Grado e alla sua laguna, curato da Sergio Naitza, Daniela Volpe e Paola Sain. La

che troverà la sua massima esplicitazione nell'anteprima assoluta del film Gente nel vento del regista tedesco Lutz Gregor. Domenica 5 agosto la serata inaugurale nello scenario dell'isola di Ravaiarina con l'evento-spetta-

tema, brani originali e parole da Moby Dick di Melville, l'Odissea di Omero e le storie di migrazione di Gian Antonio Stella. Evento clou dell'edizione 2007, sarà Lagunamovies, nella serata di domenica 12 agosto, a ospitare la presentazione del film Gente nel vento, sulla Diga Nazario Sauro. Prodotto per il canale Arte con la collaborazione della Film Commission del Friuli-Venezia Giulia, il film si compone di tre episodi dedicati ad altrettanti luoghi d'Europa dove la gente vive una quotidianità fortemente legata al vento: Trieste, Gibilterra e Reykjavik. Giovedì 16 agosto, ancora sull'isola di Ravaiarina, si terrà poi l'appuntamento dedicato a "Relitti e misteri", una suggestiva full immersion nelle storie di abissi e di recupero, affidata alle testimonianze di studiosi ed esperti, e in anteprima per Lagunamovies verranno presentate le prime sequenze del film documentario ispirato alla storia del sommergibile Medusa, tratto dal fortunato libro del giornalista e scrittore Pietro Spirito. Un esordio sul fondo, diretto da Frodo Valla. Il film si caratterizza per l'inserimento di parti d'animazione, cui collabora Francesco Vecchi e fra gli ospiti della serata ci sarà anche l'archeologo Carlo Beltrame, impegnato in molti episodi recenti di ritrovamenti nelle acque del golfo del Nord Adriatico. Come da tradizione, ci sarà poi un percorso specificamente dedicato al "cinema nei luoghi del cinema", e a uno sguardo sulle più recenti produzioni di cinema e fiction ospitate dalle location regionali: a giovedì 9 agosto, al Cinema Cristallo, la serata "Coming Soon" vedrà protagonista il presidente della Fvg Film Commission Federico Pollicci, che presenterà a Grado una sequenza di trailer ancora inediti, sui film girati negli ultimi mesi.

Giulia Calligaris

## Incontri sulle Dolomiti

# Cortina capitale estiva dell'attualità

Un centinaio di eventi distribuiti in quaranta giorni, per tutta l'estate, fino al 29 agosto. È "Cortina Incontra", la rassegna di arte, musica, conferenze e dialoghi con il pubblico che anche quest'anno costituirà il fiore all'occhiello della stagione turistica ampezzana: sono 300 le personalità coinvolte, del mondo dell'arte, del giornalismo, dell'economia e dello spettacolo che prenderanno parte, in diverse date, alla kermesse progettata da Enrico e Iole Cisnetto. In programma almeno due incontri al giorno (alle 17,45 e alle 21,30), che si terranno entrambi negli spazi del Palalexus, la struttura mobile allestita per l'occasione. Viene riproposta la sezione "Caffè con l'autore", incontri mattutini presso i locali del centro storico. Spazio anche

agli appuntamenti con l'enogastronomia con apposite aree dedicate a degustazione e cultura del cibo, che spesso si intrecciano alla letteratura e all'arte. Fra i prossimi appuntamenti di Cortina Incontra, oggi pomeriggio la Lectio magistralis di Achille Bonito Oliva su "Come è cambiata l'arte dopo l'11 settembre? Le tendenze artistiche del nuovo Millennio". Alle 21,30, il filosofo Umberto Galimberti sarà protagonista de "Il senso della colpa: storia del peccato, dagli antichi vizi alle nuove cattive abitudini". Venerdì 10, l'astrofisica Margherita Hack e l'astronauta Umberto Guidoni aiuteranno il pubblico a interpretare segni e sogni della notte di San Lorenzo.

Ma.B.

www.cortinaincontra.it

## LIBRI & STUDI

# Otto storie «sommersere»

Un libro curioso che racconta storie sommerse quello curato dal veneziano Alessandro Marzo Magno, che alla città lagunare è rimasto legato anche dalla passione per tutto ciò che vive nell'acqua. Le vicende narrate in questo volume, da Marco Cuzzi, Francesca Giacché, Erwin F. Sieche, Pietro Spirito, Graziano Tonelli, Andrea Vento e dallo stesso Marzo Magno, si svolgono in un arco di tempo che va dall'unità d'Italia alla fine della Seconda guerra mondiale. Otto storie sotto i mari della Penisola che hanno come protagonisti sommersibili italiani. I mari attraversati, gli equipaggi che vi hanno vissuto, gioito e che sono morti, sono numerosi. Come i personaggi storici in qualche modo coinvolti, tra cui Mussolini, Hitler, D'Annunzio, e la città interessate. C'è anche Venezia, con le imprese di Egon Lerch, comandante del sommergibile U-12 affondato l'8 agosto 1915 davanti a Punta Sabbioni, al largo del Lido. Un viaggio affascinante sino al cuore delle persone.

Anna Toscano

- «Venezia quotidiana» di Carla Coco
- Economica Laterza (2007)
- Pagg. 304
- Prezzo: euro 9,50

# Modernità di Oseleta

Vino nuovo ma da vitigno vecchio, meglio se pluricentenario perché, così rigorosamente autoctono che, nel caso in questione, significa inconfondibilmente veneto. A sostenere la tesi è il volume "Oseleta, paradigma della viticoltura delle Veneziae", che offre al lettore, anche non specializzato, la sintesi della ricerca condotta da Attilio Scienza, direttore del dipartimento di Produzione vegetale dell'Università di Milano, in collaborazione con il Gruppo tecnico Masi di Gargagnano di Valpolicella (Verona). Un punto fermo fondamentale per lo studio degli aspetti storici e tecnici delle uve autoctone delle nostre regioni ed evidenziale ragioni del crescente successo dei vini locali. Tra le 15 varietà veronesi un posto di rilievo è occupato dall'uva "Oseleta", detta così per le ridotte dimensioni delle bacche che le rendono particolarmente gradite agli uccelli, e probabilmente nota fin dai tempi di Plinio e di Virgilio. Creduta estinta in seguito a eventi climatici e parassitari, nel 1975 Sandro Boscaini, titolare della Masi Agricola, ha avuto la fortuna di imbattersi in quattro suoi ceppi superstiti. Da qui, la ricerca per la creazione di due vini "moderni" che stanno contribuendo al "nuovo rinascimento della vitivinicoltura veneta".

Maria Irma Mariotti

- «Oseleta, paradigma della viticoltura delle Veneziae» - A cura di Attilio Scienza e del Gruppo tecnico Masi
- Edito dalla Fondazione Masi
- Pagg. 380